



“... tanto ci pensa la San Vincenzo ...”

Cari amici,

tempo fa scrivevamo che avremmo dovuto cercare in ogni modo di essere *animatori della Carità* di questa comunità. Ce lo chiedeva il nostro parroco e lo sentivamo come una necessità. Oggi vogliamo tornare sull'argomento.

Un mese fa circa eravamo impegnati nella pianificazione delle attività legate alla VI Giornata Mondiale del Povero, celebrata il 13 novembre e che abbiamo voluto far coincidere con la settimana della solidarietà della San Vincenzo; tra le cose a cui pensare vi è stata la tradizionale raccolta di fondi, effettuata al termine delle Sante Messe. Diciamo subito volentieri che non potevamo chiedere di più: come tutti gli anni la vostra generosità si è superata. Grazie!

Ma, proprio mentre organizzavamo questo aspetto pratico, ci siamo imbattuti in una domanda a cui non vogliamo sottrarci e che, anzi, desideriamo sottoporre a tutti voi: *“non è che, con questo dono gratuito, che ogni anno sollecitiamo e che riteniamo così necessario, stiamo inducendo questa comunità a pensare che del “problema” dei poveri se ne occupa la San Vincenzo e che, quindi, molti si sentono esentati dal “farsi prossimi” loro stessi?”*. Sempre che abbia senso parlare dei poveri come “problema”. La domanda ci mostra un rischio concreto, da evitare ad ogni costo!

Certamente una Conferenza San Vincenzo come la nostra, di tipo parrocchiale, non può funzionare se formata da cento persone (tuttavia qualcuno in più – detto tra noi – non guasterebbe affatto). Ma è altrettanto riduttivo pensare che tutte le attività di sostegno e aiuto ai poveri debbano essere delegate ad enti o gruppo di volontariato che operano nel sociale. Sarebbe un po' come sostenere che l'annuncio Evangelico sia solo roba da preti!

Se così fosse, cosa ci starebbe a fare il Popolo di Dio? Lo riduciamo a spettatore o, nel migliore dei casi, a finanziatore-committente? E, seguendo questo ragionamento, che fine gli facciamo fare al buon Samaritano? Il personaggio descritto dal Vangelo di Luca non era certo organico alla Caritas Diocesana! Piuttosto, la parabola raccontata da Gesù traccia i contorni di una persona di buona volontà che, oggi come allora, passando di lì per caso, non si gira dall'altra parte; soccorre, aiuta, accompagna una persona in difficoltà, mettendoci del proprio, limitatamente alle proprie risorse. Lo fa senza attendere che lo Stato o le associazioni o i vari “chi di dovere” intervengano al posto suo.

Insomma, risponde pienamente ad un altro imperativo Evangelico: *“date voi stessi da mangiare”*; la chiamata ad essere un buon samaritano è rivolta davvero a tutti, nessuno escluso. Non è necessario essere parte di gruppi per essere “prossimi”, in prima persona; le occasioni non mancano. Al nostro gruppo invece, da oltre 50 anni, spetta un importante ruolo: essere cardine nel sollecitare, incanalare, coordinare, incoraggiare questo essere tutti operatori di Carità, Fratelli Tutti, in prima persona; proprio perché la Carità è già stata posata nel cuore di tutti noi.

Tanto più che la povertà è mutata in questi anni, come limpidamente descritto nel *“21° rapporto su povertà ed esclusione sociale”* dal titolo *“L'anello debole”*, pubblicato lunedì 17 ottobre in occasione della Giornata internazionale di lotta alla povertà. Di seguito il link per chi volesse approfondire: www.caritas.it/presentazione-del-rapporto-2022-su-poverta-ed-esclusione-sociale-in-italia.

Non è più quindi solo questione di affrontare i soliti problemi meramente economici, riassumibili in affitti e bollette da pagare a causa della mancanza di lavoro (problemi, peraltro, sempre presenti e sempre più gravosi). Nuove ed insidiose povertà hanno ormai preso piede nella società. Molte sono visibili. Moltissime altre lo sono meno. E proprio perché la povertà oggi è così subdola, che un gruppo parrocchiale, corre il rischio di non vederla più, di non intercettarla più, di non saperla affrontare più. Per questo è necessario moltiplicare le sentinelle, le sensibilità, le forme e i modi dell'aiuto, di renderlo più ramificato. Solo così resteremo al passo con i tempi e potremo dire alla fine: *“abbiamo davvero fatto la nostra parte, tutti insieme!”*.

Torneremo presto su questo tema, così dirimente e al tempo stesso così radicalmente Cristiano.

Ci trovate il martedì dalla 9 alle 10,30; al pomeriggio rispondiamo al numero di telefono **3342944502**.

Scriveteci alla e-mail sanvincenzo.goretti@libero.it; seguitemi su Facebook **Sanvincenzo Smgoretti**.

Approfondimenti li trovate anche sul sito parrocchiale alla sezione Caritas - San Vincenzo: www.smgoretti.it

La vostra Conferenza di San Vincenzo Vi augura un Santo Natale